

I PURITANI E I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DI

G. PEPOLI

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO SOCIALE DI COMO

il Carnevale 1856-57



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

PERSONAGGI

ATTORI

Lord GUALTIERO VALTON, Generale Governatore. Pu- ritano	sig. <i>De Giovanni Francesco</i>
Sir GIORGIO , Colonnello in ritiro, suo fratello, Puritano	sig. <i>Dalla Costa Cesare</i>
Lord ARTURO TALBO, Cav. e Partigiano degli Stuardi .	sig. <i>Conti Corrado</i>
Sir RICCARDO FORTH, Co- lonnello, Puritano	sig. <i>Massiani Francesc o</i>
Sir BRUNO ROBERTON, Uf- ficiale Puritano	sig. <i>Bensi Giuseppe</i>
ENRICHETTA di Francia, ve- dova di Carlo I, la quale è sotto il nome di <i>Dama di</i> <i>Villa Forte</i>	sig. ^a <i>Berini Carolina</i>
ELVIRA, figlia di Lord Valton	sig. ^a <i>Zenoni Margherita</i>

CORI e COMPARSE

Soldati di Cromvello - Araldi - Armigeri di Lord Arturo
e di Valton.

Puritani - Castellani e Castellane.
Damigelle - Paggi - Servi.

*Nella parte prima e nella seconda l'azione è in una Fortezza
in vicinanza di Plymouth : nella terza in una campagna
presso la Fortezza.*

1 versi virgolati si omettono per brevità.

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Spazioso terrapieno nella fortezza. - Si veggono alcune cinte, torri, ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoj, ecc. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta; mentre il Sole, che nasce, va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiarata tutta la scena. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le Sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la Fortezza, indi **Bruno** e **Coro di Soldati** che escono con attrezzi militari, e puliscono le armi.

SENTINELLA I. **A**ll' erta.
II. All' erta
TUTTE L'alba apparì. (il tamburo e le trombe
I. La tromba suonano la sveglia)
II. Rimbomba
TUTTE Nunzia del di.
CORO Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta :
L'arme tremende appresta,
Alla vittoria va !
Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere anderà.
(odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza)
BRU. O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor
Ai mattutini cantici
Sacri al divin Fattor. (i Soldati s'inginocch.)
(Coro di Puritani dentro la fortezza. La campana suona la preghiera)
I Puritani e i Cavalieri. 1

La luna, il sol, le stelle,
 Le tenebre e il fulgor,
 Dan gloria al Creator
 In lor favelle.
 La terra e i firmamenti
 Esaltano il Signor.
 A lui dian laudi e onor
 Tutte le genti!

SOLDAT. I. Udisti?

II. Udii. -

TUTTI Finì!

BRU. Al re che fece il dì
 L'inno de' puri cor'
 Salì su i venti!

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano fiori.

I. A festa.

II. A festa.

TUTTI A festa. (ai Soldati)

BRU. Almo gioir s'appresta:
 A tutti rida il cor...
 Cantate un casto amor. (fa cenno di
 adesione, e i Soldati si mischiano coi castellani)
 CORO (in forma di canzono a ballo).

Garzon, che mira Elvira,
 La bella verginella,
 L' appella - la sua stella,
 Regina dell'amor,
 È il riso e il caro viso
 Beltà di paradiso.
 È rosa in sullo stel,
 È un angelo del ciel !
 Sincero un cavaliere
 In pianto a lei d' accanto,

Ha il vanto altero e santo
 D'innamorar quel cor.
 Elvira allor sospira,
 Gli chiede eterna fede,
 Ed oggi dà mercede
 A un sì fidato ardor.

I. A festa.

II. A festa.

TUTTI A festa.

Almo gioir s' appresta.

A tutti ride il cor

Se a nozze invita amor. (tutti partono : il solo
 Brun., vedendo Ric. che esce afflitto, si ferma in disparte)

SCENA III.

Riccardo e Bruno.

RIC. Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo
 Gli orrendi affanni miei ? Come quei canti
 Rispondono al mio cor funerei pianti !
 O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
 Per sempre io ti perdei!...
 Senza speme ed amor... in questa vita
 Or che rimane a me?

BRU. La gloria e il cielo.

RIC. Qual voce?... che dicesti?... È vero, è vero!

BRU. Apri il tuo core intero
 All'amistà, n'avrai conforto....

RIC. È vano,
 » Ma pur t' appagherò. - Sai che d'Elvira
 » Il genitor m' acconsentia la mano,
 « Quando al campo volai.
 « Jeri alla tarda sera,
 « Qui giunto con mia schiera,
 » Pien d'amorosa idea
 » Vo al padre...

BRU. »Ed ei dicea?
 RIC.. » *Sospira Elvira a Talbo cavaliere,*
 » *E sovra il cor non v' ha paterno impero.*
 BRU. » Ti calma, amico...
 RIC. » Il duol che al cor mi piomba
 »Sol calma avrà nel sonno della tomba.
 Ah ! per sempre io ti perdei,
 Fior d'amore, o mia speranza.
 Ah ! la vita che m'avanza
 Sarà vita di dolor...
 Sarà esempio di terror! ..
 Quando errai per anni ed anni
 Al poter della ventura,
 Io sfidai sciagura e affanni
 Nella speme del tuo amor.
 Ah! qual sogno ingannator! (breve marcia,
 i Soldati trapassano la scena per andare alla rassegna)
 BRU. T' appellan le schiere
 A lor condottier.
 RIC. Di gloria il sentiere
 M'è chiuso al pensier.
 BRU. Al grido d' onore
 Non arde il tuo cor?...
 RIC. Io ardo, e il mio ardore
 È amore, è furor.
 BRU. Deh! poni in obbligo
 L' età che fioriva
 Ne' sogni d'amor.
 RIC. Mi è in mente ognor viva,
 M' accresce il desio,
 M'addoppia il dolor.
 Bel sogno beato,
 D'amore e contento,
 O cangia il mio fato,
 O cangia il mio cor.
 Oh! come è tormento
 Nel di del dolore

La dolce memoria
 D un tenero amor. (partono)

SCENA IV.

Stanza d'Elvira. - Le finestre gotiche sono aperte.
Si vedono le fortificazioni, ecc.

Elvira e Sir Giorgio

ELV. O amato zio, o mio secondo padre!
 GIO. Perchè mesta così?... m'abbraccia, Elvira.
 ELV. Deh ! chiamami tua figlia !
 GIO. O figlia, o nome
 Che la vecchiezza mia consola e alletta
 Pel dolce tempo che ti veglio accanto,
 E pel soave pianto
 Che in questo giorno d'allegrezza pieno
 Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...
 O figlia mia diletta,
 Oggi sposa sarai !...
 ELV. Sposa ?... No : mai !
 Sai com'arde in petto mio
 Bella fiamma onnipossente;
 Sai ch' è puro il mio desio,
 Che innocente è questo cor.
 Se tremante... all' ara innante
 Strascinata - un dì sarò...
 Forsennata - in quell' istante
 Di dolore io morirò!...
 GIO. Scaccia omai pensier sì nero.
 ELV. Morir sì... sposa, no, mai !
 GIO. Che dirai se il cavaliere
 Qui vedrai, se tuo sarà?
 ELV. Ciel ! ripeti, chi verrà ?
 GIO. Egli stesso...
 ELV. Egli... Chi ?...
 GIO. Arturo.

ELV. A quel nome, al mio contento,
 Al mio core io credo appena.
 Tanta gioia, oh Dio ! pavento,
 Non ho lena a sostener ! (partono)
 (dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo faccia il suo
 ingresso nella fortezza, odesi il seguente)
 CORO D'ARMIGERI, ARALDI e CASTELLANE.
 Ad Artur, de' cavalier'
 Bel campione in giostra e amor,
 Le donzelle ed i guerrier'
 Fanno festa e fanno onor. (partono)

SCENA V.

*Sala d'arme. Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si
 veggono sempre alcune tracce di fortificazioni, ecc.*

Dal lato destro esce **Lord Arturo** con alcuni **Scudieri** e **Paggi**,
 i quali recano varj doni nuziali, e fra questi si vedrà un
 magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono **Elvira**,
Valton, **Sir Giorgio**, **Damigelle** con **Castellani** e
Castellane, che portano festoni di fiori, e gl'intrecciano alle
 colonne. Dal fondo della scena escono i **Soldati** guidati dà
Bruno, che fanno corteggio, e danno compimento al decoro
 della festa.

CORO generale.

UOMINI Ad Arturo,
 DONNE A Elvira,
 TUTTI Onor.
 Coroniam beltà e valor!
 DAMIGELLE Ella è fior di verginelle,
 Bella al par di primavera:
 Come l'astro della sera
 Spira all'alma pace e amor!
 SCUDIERI Bello egli è tra cavalieri,
 Com'è il cedro alla foresta:

In battaglia egli è tempesta,
 È campione in giostra e amor.
 ART. A te, o cara, amor talora
 Mi guidò furtivo e in pianto,
 Or mi guida a te d'accanto
 Tra le feste e l'esultar.
 Al brillar di sì bell' ora,
 Se rammento il duol passato,
 Vo in ebbrezza... e son beato!
 M'è celeste il giubilar !
 »Il mio fremito, il mio sguardo,
 » Questo palpito frequente ,
 »Ti diran la fiamma ond'ardo,
 »Come amor m'inebbria il cor.
 » Sempre assorto in tuo sembiante,
 »Mio bell'angelo d'amore,
 » Vivrò ognor felice amante,
 » Sul tuo seno io spirerò.

CORO generale.

Tregua ai sospiri, Pace al dolore, Imene e Amore Vi arriderà.	A chi è fedele, Dopo il tormento Ogni contento Divin si fa.
CORO. Senza occaso quest' aurora Mai null' ombra, o duol vi dia : Santa in voi la fiamma sia, Pace ognor v'allieti il cor.	
ELV. Oh mio Arturo!	
ART. Oh Elvira mia!	
ELV. Or son tua !	
ART. Sì , mia tu sei !	
a 5 Cielo, arridi a' voti miei.	
CORO Benedici e fede e amor.	

SCENA VI.

Detti, poi **Enrichetta**.

VAL. (parla sommessamente a Bruno che s'inchina e parte)
 Tu m'intendesti. - Fia mortal delitto
 A chi s'attenta uscir da queste mura,
 Se non abbia il mio assenso. - O cari figli,
 Si compia senza me l'augusto rito.
 Mercè di questo scritto
 Voi sino al tempio aperto passo avrete.
 (ad Arturo cui dà un foglio)
 Tu gli accompagnerai (a Gio.). Oh, nobil Dama
 (ad Enrichetta, che giunge guidata da Bruno)
 L'alto Anglican sovrano Parlamento
 Ti chiama al suo cospetto : io ti son scorta.
 ENR. (Ahimè che sento !) E che da me si chiede ?
 VAL. A me s'addice (accostandosi e guardando i doni nuziali)
 Obbedire e tacer. Altro non lice.
 ART. È dei Stuardi amica. (a Giorg. in disparte)
 GIO. È prigioniera
 Da molte lune, e fu da ognun creduta
 Amica de' Stuardi, e messaggera
 In mentito abito e nome. (Val. gli fa cenno colla
 ART. Oh Dio ! Che ascolto ! mano e gli parla all'orecchio)
 È deciso il suo fato: essa è perduta.
 Oh sventurata !(da sè, ma guardando pietosamente Enr.)
 ENR. Qual pietà in quel volto!
 (accorgendosi della guardata di Arturo)
 VAL. Oh figli ! al tempio, alle pompose feste
 Accorra ognun. La nuziale veste
 Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco :
 (ad Elvira, poi alle damigelle)
 Fuori del vallo i miei destrier' sien prestì (a Bru.)
 Che in breve io qui sarò. La nostra andata (ad Enr.)
 Ci è forza d'affrettar. - Com'io, vi unisca
 E a voi sorrida il cielo, o coppia amata, (ai figli)
 (Valton unisce nuovamente le destre di Elvira, e
 d'Arturo, li benedice e parte colle guardie, Giorgio ed
 Elvira partono colle damigelle. Art. fa sembiante di
 partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per
 assicurarsi che tutti sono andati)

SCENA VII.

Enrichetta ed Arturo.

ENR. (Pietà e dolore
 Sta in fronte, e fanno sicurtà del core.) (guardando
 Cavalier! attentamente Art.)
 ART. S'or ti è duopo di consiglio,
 Di soccorso e d'aita, in me t'affida !
 ENR. Se mi stesse sul capo alto periglio ? (con mistero
 e
 ART. Deh ! parla... oh Dio !... che temi ? fiducia)
 ENR. Breve ora, e sarò spenta!... ah, tu ne fremiti!...
 ART. Sì, fremo... io fremo
 Per te, per me, pel padre mio che spento
 Cadea fido ai Stuardi! E tu chi sei?
 Oh !... chi tu sii, ti vo' salvar.
 ENR. È tardi!
 Figlia a Enrico, a Carlo sposa,
 Pari ad essi avrò la sorte...
 ART. Oh !... Regina... (s'inginocchia)
 ENR. Attendo morte!
 ART. Taci, ah ! taci, per pietà ! (alzandosi)
 Fuor le mura... a tutti ascosa
 Ti trarrò per vie secure...
 Tu n'andrai di qui...
 ENR. Alla scure!
 Scampo e speme... o Artur, non v'ha...
 ART. No, Regina, ancor v'è speme:
 O te salva... o spenti insieme.
 ENR. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
 Pensa al tuo mortal periglio,
 Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
 Che ti attende al sacro altar!
 ART. Non parlar di lei che adoro ;
 Di valor non mi spogliar.
 ENR. Sventurata prigioniera,
 Il mio fato io seguirò:

Giunse a ine l' estrema sera,
Per te l' alba incominciò !
ART. Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò :
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò !

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo ed Enrichetta.

Elvira ha il capo coronato di rose, ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede peraltro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico nuziale velo bianco regalatole da Art.

ELV. Son vergin vezzosa - in vesta di sposa:
Son bianca ed umil - qual giglio d'april:
Ho chiome odorose - cui cinser tue rose :
Ho il seno gentil - del tuo bel monil.

ENR. ART. GIO. Se miro il tuo candor,
Mi par la Luna, allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
Se ascolto il tuo cantar,
Un Angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al superno amor.

ELV. Dimmi, s'è ver che m'ami...

ENR. Dimmi, o gentil, che brami?

ELV. Qual mattutina stella
Bella vogl 'io brillar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

ENR. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.

(Elvira si accosta ad Enrichetta invitandola ad insegnarle di acconciare il velo)

ART. GIO. Fanciulla e semplicetta
Ognor desia scherzar.

Scusare a te s'aspetta
Suo troppo vezzeggiar!
ELV. A illeggiadrir mia prova,
Deh ! non avere a vil
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil. (vuol porre il velo sul
capo d'Enrichetta, Arturo no'l vorrebbe, ma la Regina gli fa
cenno di allontanarsi, e risponde scherzando ad Elv.)

ENR. Il vezzo tuo m'alletta:
Mi è caro secondar.

ELV. O bella, ti celo
Le a nella del crin,
Com' io nel bel velo
Mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa,
Nel velo divin
Or sembri la sposa (Art. fa un gesto
rimarчевole, e quasi d'idea che gli corre per la mente)
Che vassi all'altar.

a 3

ENR. (Ascosa in bianco vel
Or posso, oh Dio, celar
L' affanno, il palpitar,
L'angoscia del mio cor!

Deh ! tu, pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch' osai a te levar !)

ART. (Oh ! come da quel vel,
Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar.
Deh! tu, pietoso Ciel,
M'avviva il tuo favor !
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!)

GIO. (Elvira, col suo vel

Un zeffiretto appar,
 Un' iride sul mar,
 Un silfo in grembo ai fior'.
 T'arrida, o cara, il Ciel
 Col roseo suo favor.
 Tal ch'io ti veggia ognor
 Tra vezzi a giubilar!) (Val. dentro le scene, e
 Coro di Damigelle che compariscono sulle soglie degli
 appartamenti, ripetendo le parole di Valton)

VAL.CORO Elvira, Elvira
 deh!
 Il dì l' ore avanza!
 ELV. Ah! il core mi sento
 Per gioia balzar.
 M' attendi, che in breve
 Vogliamo ballar, (con vezzo semplice ad Art.)
 ART.,GIO.e Se il padre s'adira
 ENR. Ah! riedi a tua stanza:
 Sarà il tuo fedel
 Che t'orni del vel.
 (Elvira parte colle damigelle e con Giorgio)

SCENA IX.

Enrichetta ed Arturo.

(Arturo guarda all'intorno , e trae dalla cintura il foglio
 avuto da Valton)

ENR. Sulla virginea testa
 D'una felice un bianco vel s'addice.
 A me non già... (da sè stessa in atto di deporre il velo)
 ART. T'arresta ! (correndo a lei e trattenendola)
 È chiaro don del Ciel! così ravvolta
 Deluderai la vigilante scolta...
 Tu, mia sposa parrai. (con risolutezza)
 Vieni.
 ENR. Che dici mai?
 Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!
 (Arturo le afferra la mano in alto di forzarla a partire)
 ART. Vieni... ah vieni... t'involò a certa morte.

SCENA X.

Riccardo disperato e con ispada nuda, e detti.

RIC. Ferma. Invan rapir pretendi
 Ogni ben ch' io aveva in terra :
 Qui ti sfido a mortal guerra,
 Trema... ah ! trema del mio acciar !
 ART. Sprezzo, o audace, il tuo furore;
 La mortal disfida accetto:
 Questo ferro nel tuo petto
 Sino all' elsa io vo' piantar, (per battersi: Enr. si
 frappone, il velo si compone, e il suo volto si scopre)
 ENR. Pace... pace... ah! v'arrestate,
 Per me sangue non versate.
 ART. Ah! che fai?
 RIC. La prigioniera ! (con stupore,
 ENR. Dessa io son! e appoggiandosi alla spada)
 ART. Tua voce altéra
 Or col ferro sosterrai.
 Vien...
 RIC. Con lei tu illeso andrai, (freddamente)
 ART. E fia ver?
 ENR. (Qual favellar!)
 RIC. Più non vieto a voi l'andar.
 ART. » (Se, il destino a tè m'invola,
 » O mia Elvira, o amor mio santo!
 » Un sospiro a te, se 'n vola
 » E ti dice in suon di pianto :
 » *Ti consola...* lo lungi e in guai
 » T'amerò come t'amai).
 RIC. » (Parti, o stolto, e prova intanto
 » Quel dolor che a me serbavi:
 » Tu vivrai deserto e in pianto
 » Giorni oscuri, eterni, e gravi:
 » Mille strazj proverai,
 » Fia tua vita un mar di guai)..

ENR. » (Sogno... o avrò conforto al pianto,
 »Avrò tregua a dì si gravi?
 »Sogno, o andrommi al figlio accanto
 »Tra gli amplessi suoi soavi?
 »Tanto ben se, o Dio, sognai,
 »Non mi far desiar giammai!)

CORO Genti a festa! Al tempio andiamo! (dentro le
 ART;ENR. Gente appressa... o Ciel, fuggiamo ! scene)
 RIC. Sì, fuggite... il vuole un Dio!
 ART. Pria che siam oltre le mura
 Parlerai ? (per partire)

RIC. No : t'assicura.
 ART. Tu lo giura.
 RIC. Il giuro.
 (a 3) Addio.
 (Arturo ed Enrichetta partono)

SCENA XI.

Riccardo, poi **Valton** , **Bruno**, **Elvira** con **Damigelle** in pompa di nozze, indi Soldati, Puritani, **Castellani** e **Castellane**. (Riccardo con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi).

RIC. È già al ponte - passa il forte
 È alle porte - già n' andò.

CORO Al tempio, al tempio, a festa! (uscendo)
 ELV. Dov' è Artur ?
 RIC. Dianzi fu qui...
 ELV. Ove sei, o Artur?...
 RIC. Partì! (suono di tamburo
 nella fortezza, tutti guardano fuori dalle logge)
 ELV., RIC. e GIOR.
 Già fuor delle mura - laggiù alla pianura.
 CORO I. La tua prigioniera - La rea messaggera
 Col vil cavaliere , (a Val.)
 II. Ciascun su un destriero

Spronando... volando...
 TUTTI Mirate colà !
 (quadro generale. Elvira getta un grido)
 VAL. Soldati accorrete – coi bronzi tuonate
 All'armi appellate – correte... volate,
 Pel crin trascinate – i due traditor' !
 (si vede gran movimento di Soldati a di gente. Poi, dopo il grido *all'arma* che si ripete di dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo, il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido)
 TUTTI All' arme.
 VAL. T'affretta. (a Brun.)
 TUTTI (di dentro) All' arme!
 TUTTI Vendetta!
 (Valton gridando *vendetta*, snuda, la spada , e alla testa di un drappello di Soldati parte)
 RIC. Oh! Come si pasce - d'affanni e d' ambasce,
 L'ardor di vendetta –che m'ange, m'alletta
 Oh! come nel seno - si mesce il veleno
 Di sdegno e d'amor - di speme e dolor!
 ELV. La dama d'Arturo - è a bianco velata,
 La guarda e sospira - sua sposa la chiama:
 Elvira è la Dama ? Non sono più Elvira ?
 GIO.CORO Elvira! che dici?
 ELV. Io Elvira! ah! no... no!
 (Elvira è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida *no* con voce disperata, poi resta immobile, e mesta come prima)
 UOM. La misera è pallida...
 DONNE È immobile e squallida...
 UOM. Le luci non gira...
 DONNE Sorride, sospira...
 TUTTI Demente si fa... Oh Cielo... pietà.
 (Elvira, nel suo delirio, crede vedere Arturo, e dire questi versi colla più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)
 ELV. Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?
I Puritani 3

Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,
 Eterna fede - mio ben ti giuro !
 Com'oggi è puro-sempre avrò il core.
 Vivrò d' amore - morirò d'amor.

DONNE Si crede all' ara...

UOM. Giura ad Arturo...

DONNE Ella sì tenera...

UOM. Ei sì spergiuro...

DONNE Ella sì candida...

UOM. Ei traditor...

TUTTI Misera vergine - morirò d'amor !

RIC. e Oh! come ho l'anima - trista e dolente

CORO Udendo i gemiti - dell'innocente.

Oh! come perfido - fu il traditore
 Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!

GIO. Dio di clemenza - t'offro mia vita

Se all' innocenza - giovi d'aita.

Deh! sii clemente - a un puro core...

Deh! sii possente - sul traditor!

RIC. Più la miro ho più doglia profonda,

E più l'alma s'accende in amore...

Ma più inaspra ed avanza il furore

Contro chi tanto ben m'involò.

GIO. La mia prece pietosa e profonda.

Che a te vien su i sospir' del dolore,

Tu clemente consola, o Signore,

Per la vergin cui l'empio involò!

(Elvira fa un moto, quasi tornando a vedere Arturo, che fugge)

ELV. Ti veggio... già fuggi? O ingrato, abbandoni

Chi tanto t' amò!.. Arturo... oh Dio!., no...

CORO Ahi! dura sciagura - ahi lutto e dolor !

Si bella, sì pura - del Ciel creatura,

Nel dì del diletto - schernita, tradita!

Andrà maledetto - il vil traditor.

ELV. Qual febbre vorace - m'uccide, mi sface,

Qual fiamma, qual ira - m'avvampa e martira!

Fantasma perversi - fuggite dispersi !...

O in tanto furor - sbranatemi il cor.

PURITANI poi TUTTI Maledizione!

CORO D' ANATEMI.

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti !

In odio del Cielo, in odio ai viventi ;

Battuti dai venti - da orrende tempeste,

Non trovin lor teste - un luogo a posar!

Erranti, piangenti - in orrida guerra

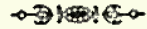
Col Cielo ! la Terra - il mar, gli elementi.

Da tutti fuggiti, schivati, reietti,

Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA



SCENA PRIMA.

Sala con porte laterali.

Vedesi per una di esse il campo inglese, e qualche fortificazione.

Castellani e Castellane, Puritani e Bruno.

CORO

TUTTI **P**iangon le ciglia - si spezza il cor.
L'inferma figlia - morrà d'amor.
I. Il duol l'invase.
II. La vidi errante
Tra folte piante...
III. Or per sue case
Gridando va: Pietà... pietà!
TUTTI Piangon le ciglia - si spezza il cor.
L'inferma figlia - morrà d' amor !

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d' d'Elvira;
poi **Riccardo** con foglio.

CORO

DONNE Qual novella ?
GIO. Or prende posa.
TUTTI Sventurata !
DONNE E ognor dolente ?
GIO. Mesta, e lieta...
DONNE È senza tregua.
GIO. Splende il senno... or si dilegua

TUTTI Alla misera innocente.
GIO. Come mai ?
Dir lo poss' io ?
Se nel duol che m'ange il seno
Ogni voce trema e muor !
CORO Deh! favella...
GIO. Mi lasciate.
CORO Te 'n preghiam.
GIO. Ah ! no: cessate.
(per partire, e i Castellani lo trattengono)
BRU. CORO Deh! ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor.
GIO. Siate paghi... v'appressate
(tutti fanno cerchio intorno a Giorgio)
Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s' aggira ,
E chiede all'aura, ai fior' con mesto volto:
Ove andò Elvira !
Bianco-vestita, e qual se all'ara innante,
Adempie il rito, e va cantando: Il giuro:
Poi grida per amor tutta tremante...
Ah vieni, Arturo!
CORO Ahi ! figlia misera - delira ancor !
Quanto fu barbaro - il seduttur !
GIO. Geme talor qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l' odi, al suon dell' arpa lamentosa ,
Cantar d' amore.
Or scorge Arturo nell' altrui semblante,
Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna... e ognor più amante
Invoca morte.
CORO Ahi figlia misera - morrà d' amor !
Scenda una folgore - sul traditor.
(all'ultime parole entra Riccardo con un foglio)
RIC. Di sua folgore il Ciel non sarà lento !
A scure infame Artur Talbo è dannato

Dall'Anglican Sovrano Parlamento.

CORO È giusto fato !

RIC. Quaggiù nel mal che questa vallo serra
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio.

CORO Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell' empio.

(Riccardo scorre coll'occhio il foglio, che tiene aperto, e segue a proclamare i decreti del Parlamento)

RIC. Di Valton l' innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e ai primi onor' lo chiama.

CORO Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia !

RIC. » Infuria essa ad ognora?...

GIO. » Sol quando un suon marzial, misera, sente,
»Più ricorda il fuggir del caro amante,
»E allor fassi furente.

RIC. E non v' ha speme
Alcuna ?

GIO. Medic' arte n' assecura
Che una subita gioia, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

CORO Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!

RIC. In me, Duce primier, parla Cromvello.
Il vil, che è ognor in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne stia. E se sua rea fortuna,
O malizia, lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna.

(il Coro parte)

SCENA III.
Elvira, e detti.

ELV. Ah! rendetemi la speme
O lasciatemi morir. (dentro la scena)

GIO. Essa qui vien... la senti?
Oh! come è grave il suon de' suoi lamenti.
(esce Elvira scapigliata. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia)

ELV. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi sparì.
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele - mi fuggi !
Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioia de' sospir'.
Ah ! rendetemi la speme
O lasciatemi morir.

GIO. RIC. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor!

ELV. Chi sei tu?
(dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisonomia ridente. Elvira ripete le parole che disse; a Giorgio allorché, nella prima parte del dramma, le diè notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall'altro lato mostra una gran commozione)

GIO. Non mi ravvisi ?

ELV. Padre mio !.. mi chiami al tempio?
Non è sogno... oh ! Arturo... oh amor !
Ah! tu sorridi..., asciughi il pianto !
A Imen mi guidi... al ballo, al canto!
Ognun s'appresta - a nozze, a festa,
E meco in danze esulterà.

Tu pur meco danzerai ? (si volta e vede
Vieni a nozze. Ric., lo prende per mano)

GIO. RIC. (Oh Cielo!)

ELV. Ei piange !
Egli piange... Ei forse amò !

(a Giorgio in disparte e sotto voce, poi torna a fissar Riccardo, gli afferra la mano, e torna ad atteggiarsi dolorosamente)

GIO. RIC. (Chi frenar il pianto può!)

ELV. M'odi; e dimmi : amasti mai? (a Ric.)

RIC. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda, e lo vedrai...

ELV. Ah! se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell'amar
Sempre vive di dolor!

(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto. Giorgio l'abbraccia, essa lo lascia, e passeggia)

GIO. Deh! l'acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.

ELV. Mai !... (sempre passeggiando per la
scena, nè badando ai due che parlano)

RIC. GIO. Clemente il Ciel ti sia.

ELV. Mai.

RIC. GIO. L'ingrato alfine obblia.

ELV. Ah ! mai più ti rivedrò.

RIC. GIO. (Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor.)

ELV. O toglietemi la vita ,
O rendetemi il mio amor !
(Elvira si volge in atto furente versò Riccardo e Giorgio.
Pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il
volto alla maniera de' pazzi)

RIC. GIO. Tornò il riso in sul suo aspetto,
Qual pensiero in lei brillò?

ELV. Non temer del padre mio,
Co' miei pianti il placherò.
Ogni affanno andrà in obbligo,
Tanto amor consolerò.

GIO. (Essa in pene è abbandonata,
Sogna il gaudio che perde!)

RIC. (Qual bell' alma innamorata
Un rival rapiva a me !)

ELV. Vien, diletto, è in ciel la Luna;
Tutto tace intorno intorno :
Fin che spunti in cielo il giorno,
Vien, ti posa sul mio cor.
Deh ! t' affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange, e ti sospira.
Riedi, o caro, al primo amor.

GIO. RIC. Possa un dì quell' infelice
Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliare il suo dolor !

GIO. Ricovrarti ormai t'addice,
Stende notte il cupo orror. (Elvira è
abbattuta dal delirio, Giorgio e Riccardo la invitano a ritirarsi)

SCENA IV.

Giorgio osserva all'intorno, poi afferra pel braccio
Riccardo, come uno che parlando mostra sapere un suo
grave segreto.

GIO. Il rival salvar tu déi ,
Il rivai salvar tu puoi.

RIC. Io no 'l posso...

GIO. Tu no 'l vuoi.

RIC. No.

GIO. Tu il salva!

RIC. Ei perirà !

GIO. Tu quell' ora ben rimembri
Che fuggì la prigionera.
Sì...

RIC. D'Artur fu colpa intera?

GIO. Tua favella ormai... (quasi sdegnandosi)

RIC. È vera. (con dignità)

GIO. Parla aperto...

RIC. Ho detto assai.

GIO. Fu voler del Parlamento,
Se ha colui la pena estrema,
Di tutt' altri l' ardimento
In Artur si domerà,
Io non l' odio, io no'l pavento,
Ma l' indegno perirà.

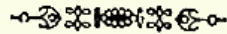
GIO. Un geloso e reo tormento
Or t' invade e accieca... ah ! trema !
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà.
Se il rival per te fia spento
Un' altr' alma il seguirà.

RIC. Chi ?
 GIO. Due vittime farai!
 E dovunque te ne andrai
 L'ombra lor ti seguirà!
 Se tra il bujo un fantasma vedrai
 Bianco, lieve... che geme e sospira,
 Sarà Elvira - che mesta s'aggira,
 E ti grida: io son morta per te.
 Quando il Cielo è in tempesta più scuro
 S'odi un' ombra affannosa, che freme,
 Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
 Ti minaccia de' morti il furor.
 RIC. Se d' Elvira il fantasma dolente
 M' apparisce e m'incalzi e s'adiri,
 Le mie preci, i singulti, i sospiri
 Mi sapranno ottenere mercè.
 Se l'odiato fantasma d'Arturo
 Sanguinoso sorgesse d'Averno,
 Ripiombarlo agli Abissi in eterno
 Lo farebbe il mio immenso furor. (Giorgio
 dopo una pausa lo abbraccia piangendo, e con affetto paterno)
 GIO. Il duol che si m' accora
 Vinca la tua bell' anima.
 RIC. Man vinto le tue lagrime...
 Mira ho bagnato il ciglio.
 GIO. RIC. Ogni virtude onora
 Chi ha sensi di pietà.
 GIO. Mia man non è ancor gelida!
 Con te combatterà.
 RIC. Forse dell' alba al sorgere
 L' oste ci assalirà. (con mistero)
 S' ei vi sarà...
 GIO. Morrà.
 Sia voce di terror,
 Anglia, vittoria, onor!
 (a 2) Suoni la tromba, e intrepido
 Io pugnerò da forte.

Bello è affrontar la morte
 Gridando: Lealtà !
 Amor di gloria impavido
 Mieta i sanguigni allori,
 Poi terga i bei sudori
 E i pianti la pietà.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA



SCENA PRIMA.

Loggia in un giardino a boschetto, vicino alla casa d'Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.

Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni, ecc. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce **Arturo** avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

ART. **S**on salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh! terra mia natale... oh! primo amore,
Quant'io vi sento, e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh ! come è dolce, oh ! come a un infelice.
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa,
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'amore.
(vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa, non vista da Arturo, trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti)

ELV. A una fonte afflitto e solo
S' assideva un Trovator,
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d' amor.

ART. La mia canzon d'amore!.. Ah ! Elvira, Ah ! Elvira,
Ove l'aggiri tu?...Nessun risponde...
A te così io cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al canto mio !
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
Odi quel d' un afflitto, odi il mio pianto.

A una fonte afflitto e solo
S'assideva un Trovator.
Toccò l'arpa, e suonò duolo;
Sciolse un canto, e fu dolor.

Corre a valle, corre a monte
L'infelice pellegrin ,
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.

Brama il Sole allor ch' è sera,
Brama sera allor che è Sol,
Gli par verno primavera,
Ogni riso gli par duol.

(sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene)
Qual suon!.. gente s'appressa.

CORO I. Agli spaldi. (sommessamente entro le scene)

II. Alle torri sarà.

TUTTI. Si cercherà... non sfuggirà.

ART. Ove m'ascondo. Ah! l'orde di Cromvello
Son ancor di me in traccia. Ad altro lato
(Arturo si ritira, e vedesi un drappello d'Armigeri
traversare il fondo della scena; appena che sono passati,
Arturo esce e guarda lor dietro)

Vanno i furenti. Perchè mai non oso
Porre il piè dentro le adorate soglie?...
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia ?

Ah ! no... perder potrei
Me stesso e lei. - Tentiam di nuovo il canto
A me forse verrà, se al cor le suona,
Quasi richiamo de' bei dì felici,
Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!

Cerca il sonno a notte scura
 L'infelice pellegrin,
 Sogna, e il desta la sciagura
 Che non cangia il suo destin.
 Sempre eguali ha i luoghi e l' ore
 L'infelice Trovator.
 Solo, ah ! solo allor che muore
 Trova posa nel dolor.

SCENA II.

Elvira, ed **Arturo** in disparte.

(Si vede dietro le vetriate Elv. che ritorna. Poi accostasi alla porta, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo Arturo si ritira. Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

ELV. Finì... me lassa ! oh ! come dolce all' alma
 Mi scendea quella voce!.. Oh Dio! finì!...
 Mi parve.. Ahi ! rimembranze ! ahi ! vani sogni !
 Ah! mio Arturo, ove sei?

ART. A' piedi tuoi,
 Elvira, ah! mi perdona! (inginocchiandosi)

ELV. Arturo? è desso!
 (gettandosi nelle sue braccia)

Sei pur tu?... Or non m' inganni?

ART. Ingannarti?... ah ! no... giammai.

ELV. Io vacillo... Temo affanni.

ART. Non temer... spairo i guai,
 Ora a noi sorride amor.
 Nel mirarti un solo istante
 Io sospiro, e mi consolo
 D'ogni pianto e d'ogni duolo
 Che provai lontan da te.

ELV. Ch' ei provò lontan da me?...
 (dice il primo verso da se stessa, e precisamente da persona
 che ha la mente confusa per meste ricordanze)
 Quanto tempo?... lo rammenti?

ART. Fur tre mesi...

ELV. Ah ! no : tre secoli
 Di sospiri e di tormenti;
 Fur tre secoli d'orror!
 Ti chiamava ad ogni istante :
 Riedi, o Arturo, mi consola,
 E rompeva ogni parola
 Coi singulti del dolor!

ART. Deh! perdona... Ella era misera,
 Prigioniera... abbandonata,
 In periglio...

ELV. E l'hai tu amata? (con rapi-
 dità appassionata)

ART. Io?... colei?

ELV. Non è tua sposa ?

ART. Chi dir l' osa?

ELV. Io il chiedo, Arturo!

ART. Mi credevi si spergiuro!
 Da quel dì ch'io ti mirai
 Avvampai d' un solo ardore,
 Per te fido in fin che muore
 Il mio core avvamperà.
 La mia vita io ti sacrai
 Nella gioia e nel dolore,
 E la morte per amore
 Cara e santa a me sarà.

ELV. (Oh parole d' amor ! lieta son io !
 Ei non l'amava adunque?... Oh Arturo mio !)
 Da quel dì che a te giurai
 Solo appresi avere il core,
 E a te fido insin che muore
 Questo cor palpiterà.
 La mia vita io ti sacrai
 Nella gioia e nel dolore,
 E la morte per amore
 Cara e santa a me sarà.
 (si danno scambievolmente la destra, e si
 volgono al cielo)

a 2 Questo giuro sì puro e di fede
 Che a te alziam, o motor d'ogni affetto,
 Tu fiorisci d'eterno diletto,
 Tu consola sventura ed amor.

ART. Tua crudel dubbiezza amara
 Deponesti, e paga or sei?

ELV. Di', se a te non era cara,
 A che mai seguir colei?

ART. Or t'ingingi, o ignori ch' ella
 Presso a morte...

ELV. Chi? favella.

ART. La Regina.

ELV. La Regina !

ART. Un indugio... e la meschina
 Su d' un palco a morte orribile...

ELV. E fia ver ! Qual lume rapido
 Or balena al mio pensieri
 Dunque m'ami?

ART. E puoi temer?

ELV. Dunque vuoi?

ART. Star teco ognor.

Vieni fra le mie braccia,
 Amor, delizia e vita,
 Non mi sarai rapita
 Or che ti stringo al cor.

Ansante, ognor tremante
 Ti chiamo... e ognor ti bramo...
 Vien; mi ripeti: io t'amo,
 T' amo d'immenso amor.

ELV. Caro, non ho parola
 Ch' esprima il mio contento:
 L'alma elevar mi sento
 In estasi d'amor.

Ansante... ognor tremante
 Ti chiamo, e te sol bramo,
 E mille volle: io t'amo,
 A te ripete il cor.

(Elvira si pone sul core la mano d'Arturo. Odesi suon di tamburo)

ART. Ancor di nuovo questo suon molesto.
 I miei nemici ! (a quel suono Elv. comincia a vacillare)

ELV. Sì, quel suon funesto:
 Io conosco quel suon... ma tu non sai
 Che più no'l temo omai! - Nella mia stanza
 Squarciato ho il vel di che s'ornò sua testa...
 Calpestai le sue pompe... ed all'aurora...
 Con me tu ancora...
 Verrai a festa e a danze?

ART. Oh Dio ! che dici?...
 (Arturo si ritira un passo, e la guarda fissamente con
 istupore e spavento)

ELV. Così come tu guardi,
 Mi guardan essi, e intender mai non sanno
 Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!
 (Elvira si tocca la testa e il core)

ART. Oh ti scuoti... tu vaneggi ?
 (sentesi da parti opposte dentro il boschetto voci di
 Armigeri che incontrandosi si cambiano il motto di
 fazione)

I. Alto là !

II. Fidata schiera.

I. E chi viva?

II. Mia bandiera.

I. Viva !

II. Viva !

TUTTI Vincerà !

ART. Vien: ci è forza ormai partir!

ELV. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?..
 No: colei più non t'avrà.

(Arturo prende per mano Elvira, che lo guarda delirando. Essa
 gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli
 vorrebbe pure sciogliere da lei, ma questa infelice si volge a
 gridar soccorso)

ART. Vien.

ELV. T'arresti il mio dolor.

ART. Taci...

ELV. O genti... ei vuol fuggir !

ART. Taci...

ELV. Aiuto per pietà!
 ART. Ah !

SCENA III.

Riccardo, Giorgio, Bruno Armigeri con fiaccole,
Castellani e Castellane.

GIO. È qui Arturo?
 RIC. Arturo ?
 TUTTI Arturo!...
 (Arturo, che si avvede della demenza di Elvira, resta impietrito di dolore, guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui. Elvira è invece stupidita per quello che vede. Riccardo, a cui fanno eco i Puritani, si avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alle parole *Morte* vedesi che Elvira cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale)
 RIC. Cavalier, ti colse il Nume
 Punitor de' tradimenti.
 ARM. Pera ucciso fra i tormenti
 Chi tradiva il proprio onor!
 GIO.DONNE Oh infelice ! un destin rio
 A tal spiaggia or ti guidò !
 RIC.ARM. *Talbo, Artur la patria e Dio*
Te alla morte condannò.
 ELV. Morte!
 UOMINI A morte !
 DONNE Ahi! qual terror!
 UOMINI Dio raggiunge i traditor !
 ELV. Che ascoltai?
 DONNE (Si tramutò.)
 (le Donne, guardando Elvira, e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisionomia)
 Si fe' smorta... ed avvampò!

GIO.,RIC. Se avrò senno... avrò più lagrime.
 Nel mirar chi per lei muor!

(vedesi che Elvira in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Arturo, dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso, c prendendole la mano)

a 4

ELV. Qual mai funerea
 Voce funesta
 Mi scuote e desta
 Dal mio martir !
 Io fui sì barbara,
 Lo trassi a morte :
 M'avrà consorte
 Nel suo morir !
 ART. Credeasi. misera !
 Da me tradita,
 Traea la vita
 In tal martir!
 Or sfido i fulmini,
 Disprezzo il fato,
 Se a lei da lato
 Potrò morir !
 RIC. Quel suon funereo,
 Ch' apre una tomba,
 Cupo rimbomba,
 M' infonde orror.
 La sorte orribile
 Spense già l' ira,
 Mi affanna e inspira
 Pietà e dolor.
 GIO. Quel suon funereo
 Feral rimbomba,
 Nel sen mi piomba,
 M'agghiaccia il cor !

Sol posso, ahi misero!
Tremar e fremere :
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

CORO DI PURITANI.

Quel suon funereo,
Ch' apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Infonde orror.
È Dio terribile :
In sua vendetta
Gli empi ei saetta,
Sterminator !

CORO DI DONNE.

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Al cor ci piomba,
Gelar ci fa !
Pur fra le lagrime
Speme ci affida
Che Dio ci arrida
Di sua pietà !

(i Puritani, mostrandosi impazienti d'indugiare
l'esecuzione della sentenza, sono trattenuti dalle
Donne e da Giorgio. Arturo è sempre intorno ad
Elvira)

BRUNO e UOMINI.

Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda.

RIC., GIO. e DONNE.

Sol ferocia or parla in voi
La pietade Iddio v' apprenda !

ART. Deh ! ritorna ai sensi tuoi !
ELV. Qual mi cade orribil benda!
ART. Oh mia Elvira !....
ELV. E vivi ancor!...
ART. Teco io sono...
ELV. Ah! il tuo perdono!...
Per me a morte, o Arturo mio...
ART. Di tua sorte il reo son io.
ART., ELV. Un amplesso.
BRUNO, UOMINI Avvampo e fremo!
GIO., RIC., DONNE Io gelo e tremo !
ART., ELV. Un addio !
BRUNO UOMINI Ah ! fia
GIO., RIC., DONNE Oh Dio!
UOMINI Cada alfin l' ultrice spada
Sovra il capo al traditor !
ART. Arrestate... vi scostate!
Paventate il mio furor.
Ella è tremante,
Ella è spirante:
Anime perfide,
Sorde a pietà.
Un solo istante
L' ire affrenate,
Poi vi saziate
Di crudeltà.
PURITANI I. Ah vendetta su i ribaldi !
II. Sì, vendetta !

(all' improvviso tutti si fermano, perchè odesi
un suono di corno da caccia ; vari Armigeri
Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando

un Messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio,
che, in compagnia di Riccardo, la scorre;
entrambi si volgono ai circostanti con faccia
ridente)

TUTTI Suon d' araldi?
È un messaggio...

DONNE Un divin raggio !
Esploriam.

TUTTI Che mai sarà?
GIO. Esultate, ah ! sì, esultate :
Già i Stuardi or vinti sono,
La dolce ama del perdono,
Ogni cor respirerà.

RIC. e PURITANI

A Cromvello onore e gloria!
La vittoria - il guiderà.

ELV. ART. Dall' angoscia al gaudio estremo
Par quest'alma al Ciel rapita.
Ben so dir che sia la vita
 tuo
Or che 1' amor mi fa.
 tua

CORO Siate lieti; alme amorose,
Qual d' amor foste dolenti :
Lunghi dì per voi ridenti
Quest'istante segnerà.

ELV. e ART.

Ah! sento, mio bell'angelo,
Che poca è intiera l' anima
Per esultar nel giubilo
Che amor ci donerà.
Benedirò le lagrime,
L'ansia, i sospir', i gemiti ;
Vaneggerò nel palpito
D' un' ebbra voluttà.

TUTTI

Amor, pietoso e tenero .
Coronerà di giubilo
L'ansia, i sospir', i palpiti
Di santa fedeltà,

FINE.